

# Mps, Gualtieri: fusione con partner forte Giallo su un piano Mef da 6 mila esuberi

**L'AGENZIA ANSA  
HA RIVELATO UN'IPOTESI  
PRESENTATA A UNICREDIT  
IN SERATA IL MINISTERO  
PERÒ L'HA DEFINITA  
PRIVA DI FONDAMENTO**

## IL RISIKO

MILANO Il Tesoro è impegnato «a sostenere e rafforzare Mps, definendo un percorso di rilancio con la Commissione europea che passerà anche per un'operazione di fusione con un partner sufficientemente forte da consentirle un futuro». C'è sicuramente questo punto fermo nel futuro della banca salvata tre anni fa dal Mef tramite la ricapitalizzazione precauzionale da complessivi 8 miliardi, ribadito ieri da Roberto Gualtieri alla festa del Foglio. Poi però è scoppiato il caso, sollevato dall'agenzia Ansa, di un piano confezionato da via XX Settembre e che sarebbe stato presentato a Unicredit. Questa ipotesi, prevederebbe una ricapitalizzazione da 2-2,5 miliardi a carico dello Stato per appostare in modo adeguato i rischi legali rivenienti dalla sentenza di condanna degli ex vertici per falso in bilancio e anche per far fronte ai costi di un'integrazione che comporterebbe l'uscita di

circa 6 mila dipendenti su cui Lando Sileoni, leader della Fabi, nuovamente due giorni fa, si è scagliato contro, sollecitando la nazionalizzazione che è un'opzione cara anche ad alcuni esponenti di M5S. Oltre a una dote di attività fiscali differite (Dta) di oltre 3 miliardi di euro, da utilizzare per risparmiare sulle tasse.

## IL RUOLO DI OLIVER WYMAN

Ma in serata fonti del Tesoro hanno definito totalmente destituite di fondamento le notizie circolate attorno alla vicenda Mps e in particolare, precisano, che da via XX Settembre non è stata presentata nessuna proposta ad al-

cune controparte. Da Gae Aulenti si oppone il consueto no comment con l'aggiunta che più volte è stato escluso interesse per l'm&a.

Un giallo comunque che ha come unico elemento di probabilità non ha smentito dal Mef, la possibile ricapitalizzazione fino a 2,5 miliardi. Questa iniezione straordinaria di capitale potrebbe servire per ripristinare i coefficienti patrimoniali dopo la scissione proporzionale di 9,2 miliardi di Npl ad Amco da completare a fine anno quando Montepaschi dovrà emettere un bond Atl da 700 milioni circa e la sentenza sul falso in bilancio che potrebbe portare il cda presieduto da Patrizia Grieco ad avviare azione di responsabilità contro gli ex vertici. Domani c'è un cda straordinario per l'esame dei conti dei nove mesi da approvare il giovedì 5 contenente 400 milioni di accantonamento straordinari per il falso in bilancio.

Da mesi il dossier Mps viene accostato a Unicredit nell'ambito del risiko che registra i colloqui fra Banco Bpm e Credit Agricole interessato quest'ultimo ad acquisire piazza Meda. La designazione di Piercarlo Padoan quale futuro presidente di Unicredit dà forza alle ipotesi di una combinazione fra Unicredit Italia, che potrebbe nascere post scissione dalla parte internazionale destinata alla quotazione in Germania e Rocca Salimbeni mentre i 2400 sportelli italiani verrebbero fusi con Mps, in un'operazione dove in molti temono che i 1.500 sportelli senesi perderebbero il marchio. La parte estera Mustier potrebbe fonderla con la tedesca Commerzbank.

Sono solo ipotesi rispetto a una realtà dove l'ad Guido Bastianini affiancato da Mediobanca e Oliver Wyman per la parte industriale, sta lavorando al nuovo business plan su taglia stand alone, difficile però da combinare visto che il Tesoro sta perfezionando con la Commissione Ue lo slittamento al 2022 della privatizzazioni di Siena, rispetto alla scadenza originaria di fine 2021.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



